

repressione della congiura e l'annientamento dell'esercito di congiurati in Etruria e la tecnica drammatica con l'inserimento di ampi discorsi tra senatori durante una seduta comune.

Uno degli elementi caratteristici delle opere di Sallustio è la presenza di numerosi personaggi e le ampie descrizioni delle loro personalità; l'analisi psicologica è parte integrante dell'indagine storica e diviene funzionale alla riflessione etico-politica meglio espressa negli excursus. Catilina è indubbiamente il personaggio meglio analizzato e il suo ritratto occupa la prima parte della monografia; l'acerrimo nemico di Cicerone incarna i vizi e i mali propri anche della crisi della res publica pertanto assume i toni di una personalità patologica ed eccezionale. A Catilina viene concessa la parola con due ampi discorsi in cui emerge la sua vivace e forte eloquenza (definita magna vis animi) alimentata però da un ingegno maligno e depravato. Intorno a Catilina inoltre, ruotano le figure dei complici e degli avversari tra cui Cicerone, Cesare e Catone; il primo viene però raffigurato come il restauratore del bene e della concordia a Roma mentre i secondi incarnano le nuove istanze politiche (Cesare) e il rigorismo morale (Catone).

BELLUM IUGURTHINUM

La seconda opera monografica di Sallustio il "Bellum Iugurthinum" narra gli avvenimenti della guerra combattuta dai Romani in Africa contro il re dei Numidi Giugurta dal 111 al 105 a.C. Come nell'opera precedente, Sallustio concentra il rigore storico sull'evento che sulle condizioni etico-sociali in cui versava lo stato romano che tendono a intrecciarsi maggiormente inserendo nella descrizione della guerriglia in Africa il fenomeno della corruzione della nobilitas. Il punto di inizio della crisi, che coincide con il primo excursus etico-politico, viene individuato dallo scrittore latino nella caduta di Cartagine, in particolare a causare la decadenza dello stato sarebbe stato l'inizio degli scontri interni tra popolo e Senato causato dalla fine del comune *metus hostilis*: per Sallustio infatti la fine della paura suscitata dalla possibile minaccia di un popolo straniero avrebbe provocato la fine della coesione tra i partiti sociali e irrimediabilmente a degli scontri. Segue poi un excursus di natura geo-etnografica riguardo le popolazioni africane che scandiscono ulteriormente il racconto.

La narrazione come nella precedente monografia, è fortemente selettiva: rapidi scorci di alcuni eventi e lunghe digressioni di altri e drammatica con l'inserimento di lettere e discorsi che permettono di approfondire la psicologia dei personaggi e di esprimerne i vari punti di vista: emblematico è a questo proposito il discorso di Mario contro i nobiles per esaltare gli homines novi come lui stesso.

Anche nel *Bellum Iugurthinum*, Sallustio adotta la tecnica descrittiva del ritratto per presentare i personaggi più rilevanti e, in posizione di rilievo, è posto il re dei Numidi Giugurta; a differenza di Catilina, la personalità del sovrano africano si delinea nel corso dell'opera dapprima presentandosi solo come un giovane vigoroso e prestante, alleato con i Romani. Solo con l'evolversi delle vicende, Giugurta mostra la sua natura malvagia di depravazione e corruzione sempre però dilaniato tra l'impulso al delitto e la preoccupazione per le conseguenze (*ira et metu anxius*), nell'ultima fase della narrazione, il personaggio si rivela però un perdente che sa reagire con energia alla sconfitta subita. Contro Giugurta si schierano molte figure di politici romani rappresentanti i valori e i principi della res publica come Catilina, Metello e Mario con ambizioni e programmi politici però assai diversi.

LE HISTORIAE

Dopo le prime due opere monografiche, Sallustio compone una trattazione più ampia e articolata di impianto annalistico, ispirato dal suo predecessore Lucio Cornelio Sisenna: le *Historiae*. La maggior parte degli scritti si persero nel corso dei secoli ma dai frammenti superstiti gli studiosi ipotizzano che il racconto coprisse un arco temporale dal 78 al 67 a.C.